

*Paolo Ranieri (1952-2021)*

*Ciao vecio. Ci vediamo all'inferno*

*Ci conoscemmo ai tempi del liceo, un giorno di marzo di quel fatidico 1968. Noi del Vittorio Veneto ci eravamo recati ad appoggiare l'occupazione del Parini e, al momento dello sgombero, tutti i presenti si rifiutarono di muoversi per cui i poliziotti ci dovettero trasportare fuori a braccia. Non ricordo episodi di violenza, ma nel caso di Paolo e mio, vi fu una scena comica perché per caricarci ci vollero due poliziotti ciascuno, a causa della nostra corpulenza. E così iniziò un'amicizia che è durata ininterrottamente 53 anni, nove mesi e qualche giorno.*

*Nel 69, Paolo partecipò in prima persona all'esperienza di Ludd-Consigli Proletari, mentre io, più ingenuo e sprovveduto, ebbi in essa un ruolo assolutamente marginale. Poi venne il gruppo che creammo insieme con Dario Acerboni, Walter Rusnighi, Maurizio Pedrinella e Alberto Lacroix, il "Consiglio per lo smantellamento del vecchio mondo" (!!), nome roboante che cercava di esprimere la nostra volontà di sovversione e che costò ad alcuni di noi un paio di processi. Credo che Paolo abbia conservato i nostri volantini di allora.*

*Insieme imparammo il francese per leggere in lingua originale il "Traité" di Vaneigem e "La società dello spettacolo" di Debord. Ci innamoravamo anche delle stesse ragazze, sempre con scarsi risultati, il che ebbe l'effetto di evitare spiacevoli problemi fra di noi.*

*Nel 72, aderimmo a Comontismo, una delle esperienze più importanti della mia vita ed anche della sua. Ricordo che quando noi di Milano (Maurizio Pincetti, Roby Ginosa ed io) rompemmo con i torinesi, Paolo rimase con loro intrecciando una potente amicizia con Riccardo d'Este, Paolo Turetta, Carlo Ventura, Marilena Moretti e gli altri, poi ritrattati da Marilena nel documentario "La rivoluzione non è una cosa seria". Al momento della rottura, arrivammo quasi alle mani, però Paolo ed io continuavamo a vederci di nascosto...*

*Nel 73, facemmo un viaggio in Turchia con l'indimenticabile Marco Colombo e Viviana Barci. Da lì, io me ne volevo andare in India con il famoso Magic Bus che faceva scalo a Istanbul, però, mentre stavo per partire, Paolo mi convinse a tornare in Italia. Questa ancora adesso non gliela perdono, ma bisognava pur fare la rivoluzione...*

*Ad un certo punto, non ricordo esattamente quando, ce ne andammo a vivere in montagna, a Stava, val di Fiemme, dove anni dopo successe la nota disgrazia che, fra l'altro, spazzò via la casa dove avevamo vissuto insieme. Ricordo, nelle fredde notti nevose, interminabili discussioni sulla "gemaiwesen", la Banda Bonnot, "Il mucchio Selvaggio", Salgari...*

*A partire dal 74, le nostre strade si divisero, ma l'amicizia non si interruppe mai. Io volevo conoscere il mondo e me ne andai a vivere prima negli Stati Uniti e poi in Messico. Paolo, invece, si invischiò in storie illegaliste, per cui entrava ed usciva di galera. Uno dei rammarichi della mia vita è aver perso le lettere che mi inviava sia dal carcere che da fuori perché, con l'eloquenza che gli era propria, oggi sarebbero*

*un documento importante per ricostruire l'ambiente di un'epoca in cui la rivoluzione sociale era ancora all'ordine del giorno.*

*Il resto sarebbe lungo da raccontare. In una delle sue uscite di galera, Paolo conobbe Gilda, l'amore della sua vita, la donna che ha condiviso con lui oltre 40 anni di una vita decisamente fuori dal comune. Una delle loro migliori creazioni è Robertino, il loro figlio. Ricordo che quando nacque, Fabio, mio fratello, ed io lo chiamammo Tyson, per via della sua (allora) potente mascella.*

*Una delle cose che sempre mi ha fatto specie di loro è che Paolo, Gilda e Robertino hanno costruito una famiglia incredibile. Incredibile, ma vera, perché contro tutte le nostre teorie sulla famiglia come carcere della vita quotidiana, eccetera, loro hanno saputo costruirne una al di fuori di tutti gli schemi: la più affiatata e felice che io abbia mai conosciuto.*

*L'ultima avventura importante che vivemmo insieme, Paolo ed io, fu la storia zapatista negli anni novanta. In quel caso, non fui io ad andare a rimorchio, ma lui a entusiasinarsi per questa mia storia messicana che sfociò nel libro che facemmo con Massimo Boldrini: "E vennero come il vento" e in molte altre pubblicazioni, sempre diffuse dal Consolato Ribelle del Messico a Brescia, animato dai cari Stefano "Pelo" e Roberta Meazzi*

*Gli ultimi vent'anni sono stati segnati dall'affetto e dai ricordi. Quando andavo in Italia, una volta ogni tre o quattro anni, mi scaraventavo immediatamente a casa dei Ranieri. E Paolo, malgrado gli acciacchi e i problemi di salute, era sempre di buon umore, sempre con qualche nuova idea in testa. Non dimenticherò mai la sua risata contagiosa.*

*Una delle tragedie della sua scomparsa è che il progetto di scrivere la storia della nostra tendenza, quella conosciuta come "radicale", rimarrà inconcluso perché lui, con la sua memoria di ferro e la sua enorme capacità di sintesi, era l'unico che poteva scriverla. Forse Gilda riuscirà a recuperare il secondo tomo (il primo, su Ludd è uscito un paio d'anni fa) che, per quel che so, era molto avanzato.*

*Un'ultima, piccola soddisfazione. Un paio di giorni fa, sono riuscito a parlargli via WhatsApp per l'ultima volta. -Non dire niente, vecio, gli ho detto... Non ti stancare, hai tanto da fare ancora... Lui è riuscito a mormorare qualcosa.*

*Sapeva bene dell'affetto che gli portavo, però mi piace pensare che ricordarglielo gli abbia fatto bene.*

*E adesso non c'è più. E adesso per noi, per tutti noi che lo abbiamo conosciuto ed amato, non resta che il suo ricordo ed un vuoto enorme. Fatevi forza Roberto e Gilda*

*¡Hasta siempre compañero!*

*Città del Messico, 25 dicembre 2021 - Claudio Albertani*